

SENATO DELLA REPUBBLICA

SENATO&AMBIENTE, A.S. 2019-2020

Doc. S&A
n. 5

RISOLUZIONE DELL'IISACP ORVIETO

d'iniziativa delle CLASSI VA1 e IVC Liceo Artistico, VC e VB
Ipsia Alberghiero.

approvata il 14 MAGGIO 2021

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame
dell'affare assegnato sull'indagine conoscitiva e valutativa sulla raccolta e il riuso
quale materia prima seconda dell'OVE dal titolo **LIBERI DALL'OLIO VEGETALE ESAUSTO
(L.O.V.E)***

L' IISACP DI ORVIETO

nell'ambito dell'affare **LIBERI DALL'OLIO VEGETALE ESAUSTO (L.O.V.E)**

premessi che:

l'olio vegetale esausto -(O.V.E.) è una risorsa che, se utilizzata, permette di trarre un beneficio sia a livello ambientale che economico;

risulta un basso livello di raccolta verificato e dall'indagine statistica eseguita su un campione della popolazione di Orvieto (Famiglie e Commercianti) e dai dati della raccolta forniti dall'Amministrazione Comunale (1590 kg nel 2019 su 14000 utenze);

i dati statistici nazionali e locali evidenziano la scarsa sensibilità alla raccolta e al riuso dell'O.V.E, il che richiede di rafforzare le indagini in materia;

valutato che:

la produzione procapite di O.V.E a livello nazionale è di circa 3,8/4 kg all'anno;

lo smaltimento idoneo di materiale altamente inquinante come l'O.V.E è necessario perché si possa cambiare rotta rispetto ad una escalation ambientale negativa, con conseguenze anche sulla salute dell'uomo;

il settore alimentare può e deve diventare sostenibile trasformando un rifiuto quale l'O.V.E, una materia prima seconda, per ottenere nella fattispecie sapone da riutilizzare come detergente dalle stesse imprese ristorative e dalle famiglie;

considerate le audizioni svolte, da cui è emerso che...

il riciclo dell'olio vegetale esausto è una pratica non attuata in maniera persistente e continuativa, soprattutto da parte delle famiglie, che spesso ignorano del tutto la possibilità di recuperare, o trovano poco pratico le modalità di raccolta adottate localmente;

il mancato riciclo dell'olio esausto è una mancata occasione per riutilizzare materie prime seconde, che potrebbero essere trasformate in prodotti di largo consumo, e quindi suscettibili di diminuire l'impatto ambientale della produzione di questi prodotti;

impegna il Governo:

- ad adottare le opportune iniziative affinché il riciclo dell'olio vegetale esausto venga considerato una priorità assoluta da parte delle amministrazioni locali e degli enti operanti nell'ambito del recupero ambientale.
- ad avviare una campagna nazionale di informazione e promozione della raccolta di olio vegetale esausto, diretta soprattutto alle famiglie, in cui

evidenziare i benefici che deriverebbero all'ambiente con tale pratica, e per converso i danni ambientali che comporta invece la dispersione dell'olio nell'ambiente.

- a supportare le iniziative legislative finalizzate a incentivare:
 1. gli enti locali ad attuare una politica di recupero capillare dell'olio vegetale esausto mediante integrazione della raccolta porta a porta o l'installazione di specifici raccoglitori all'interno delle zone urbane (e non solo presso le "isole ecologiche" spesso non facilmente raggiungibili);
 2. le famiglie a consegnare i residui, anche mediante l'applicazione di "bonus" fiscali (ad esempio applicare una Tari più bassa) ;
 3. gli esercizi della Grande Distribuzione (supermercati, ipermercati, e simili) a farsi essi stessi promotori della raccolta mediante punti di raccolta presso gli esercizi stessi;
 4. l'uso dell'olio esausto– come materia prima seconda, da parte di imprese industriali e artigianali, anche mediante riconoscimento di incentivi pubblici, come avviene in altri paesi europei;
- a valutare la possibilità di utilizzo dell'applicazione informatica L.O.V.E, in fase di progettazione da parte della scuola;
- ad affrontare quanto prima con leggi che incentivano la raccolta dell'OVE oggi poco praticata né promossa adeguatamente dalle amministrazioni locali, sia perché non si conoscono i benefici economici (per ogni litro di olio esausto le amministrazioni potrebbero ricavare fino a 0,30 centesimi a lt) ma anche perché non si valutano i danni e i costi indiretti che ne derivano dalla mancata raccolta (maggior costo per la manutenzione dei depuratori), oltre ai danni sulla salute umana.

